

La
Radice
quadrata
di un' Estate

HARRIET
REUTER

HAPGOOD

Rizzoli

Harriet Reuter Hapgood

la Radice
quadrata
di un' Estate

Traduzione di Chiara Lurati

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

Per il testo © 2016 Peppermint Frog Limited

Per le illustrazioni © 2016 Kristie Radwilowicz

© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-09937-0

Titolo originale: THE SQUARE ROOT OF SUMMER

Pubblicato per la prima volta in Gran Bretagna

da Macmillan Children's Books

un marchio di Pan Macmillan

20 New Wharf Road, London N1 9RR

Tutti i diritti riservati.

Prima edizione: giugno 2018

Harriet Reuter Hapgood e Kristie Radwilowicz

hanno assertedo il diritto morale

di essere identificate come l'autrice e l'illustratrice dell'opera.

Realizzazione editoriale: Librofficina

Per i miei genitori, per tutto

{1}

PARTICELLE

Il Principio di indeterminazione afferma che è possibile sapere dove si trova una particella o dove andrà, ma non entrambe le cose allo stesso tempo.

A quanto pare, è così anche per le persone.

Quando si prova a guardare troppo da vicino, si verifica l'Effetto Osservatore. Se si cerca di scoprire che cosa succede, s'interferisce con il destino.

Una particella può trovarsi in due posti contemporaneamente.

*Può interferire con il suo passato.
E avere molteplici futuri e molteplici passati.*

L'universo è complicato.

Sabato 3 luglio

[Meno trecentosette]

La mia biancheria intima è stesa sul melo.

Me ne sto sdraiata sull'erba, lo sguardo fisso tra i rami. È tardo pomeriggio e il giardino è color limonata, anche se qui sotto fa freddo, è buio e pieno di insetti. Quando rovescio indietro la testa vedo tutto sottosopra, anche il mio bucato, esposto come il più triste degli stendardi.

Sono sopraffatta dalla sensazione di *déjà-vu*, e mi ritrovo stupidamente a pensare: *Ehi, Grey è a casa.*

Qualche anno fa, quando ci si è rotto il filo per stendere la biancheria, mio nonno Grey si trovava proprio lì sotto all'albero. "Accidenti, ma va' al diavolo!" aveva urlato, scagliando i vestiti bagnati tra i rami per farli asciugare. Il lancio dei panni gli era piaciuto a tal punto che da allora lo ripetevamo a ogni tramonto.

Grey però è morto lo scorso settembre, e queste cose ormai non le facciamo più.

Chiudo gli occhi e provo a recitare il pi greco fino a cento cifre decimali. Quando li riapro, dal melo sbocciano ancora i miei slip. Mi sembra di fare un salto nel passato... so bene chi è il responsabile.

Poi sento la sua voce che fa il mio nome, mentre fluttua verso di me oltrepassando i cespugli.

«Gottie? Già, è sempre il genietto di famiglia.»

Mi volto e sbircio tra gli alberi. Dall'altra parte del giardino, vedo mio fratello Ned che esce dalla porta sul retro. Un metro e ottanta di barba ispida, leggings pitonati e T-shirt con una molletta attaccata. È tornato dall'accademia di belle arti un paio di settimane fa, e da allora continua a proporre un *pastiche* delle estati di Grey: trascina le cose del nonno fuori dal capanno, ridispone i mobili, ascolta i suoi dischi. Si sdraia sull'erba, tiene una birra in una mano mentre con l'altra strimpella una chitarra immaginaria. Un chiaro esempio di moto perpetuo.

Quando mi accorgo di chi c'è dietro di lui, mi tuffo d'istinto nel prato. Jason. Suo migliore amico nonché bassista della band. Si stravacca pigramente a terra: a forza di fissarlo, gli scavo un buco nel giubbotto di pelle.

«Sono le sette passate» dice Ned. «Grots sarà qui a momenti, se vuoi farle un saluto.»

Quel nomignolo mi fa storcere il naso. *Kla Grot*, rospetto. Ma insomma, ho diciassette anni!

«Non è tardi?» La voce di Jason è un brusio. «Dovremmo chiamare gli altri e provare qui.»

No, non farlo, penso. *Sciò*. Già è dura avere Ned a casa che riporta tutto in vita con musica, rumore e caos. Ci mancano solo i Fingerband che vanno avanti a strimpellare per tutta la notte mentre parlano, parlano, parlano. Da settembre, io sono muta per scelta.

E poi c'è Jason: capelli biondi, ciuffo ribelle, occhi azzurri. Bello. E, per dirla tutta, anche mio ex ragazzo.

Mio ex ragazzo *segreto*.

Ehm.

Escluso il funerale, è la prima volta che lo vedo dalla scorsa estate. Da quando abbiamo fatto sesso sotto i raggi del sole.

Non sapevo che fosse tornato. Possibile che me lo sia perso? Viviamo a Holksea, un paese grande quanto un francobollo. Le case bastano appena per una partita a Monopoli.

Ho la nausea. Quando Jason è partito per il college non pensavo che ci saremmo rivisti in queste condizioni. Non mi immaginavo appostata in mezzo al boschetto come uno degli immensi Buddha di pietra di Grey. Sono immobile, costretta a restare qui a fissare la nuca di Jason. È troppo per il mio cuore, e al tempo stesso, non abbastanza.

Poi, dal nulla, appare Umlaut.

Una macchia indistinta color zenzero attraversa il giardino, atterrando con un *miao* vicino agli stivali da cowboy di Ned.

«Ehi, piccolino» lo saluta Jason, sorpreso. «Tu sei nuovo.»